

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 10,05.

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 settembre 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Brugger, Cicu, Contento, Cristaldi, Detomas, Fiori, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Kessler, La Malfa, Martino, Marzano, Pistelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Soro, Stucchi, Tassone e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 373 - Primi interventi per il rilancio dell'economia (approvato dal Senato) (1456) (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Primi interventi per il rilancio dell'economia.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, con la replica del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

**(Esame di questioni pregiudiziali
- A. C. 1456)**

PRESIDENTE. Avverto che su questo disegno di legge sono state presentate quattro questioni pregiudiziali di costituzionalità: Realacci ed altri n. 1, Acquarone ed altri n. 2, Boato ed altri n. 3 e Barbieri ed altri n. 4 (*vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 1456 sezione 1*).

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle questioni pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potranno intervenire, oltre ai proponenti di ciascuno degli strumenti presentati, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con un'unica votazione sulle questioni pregiudiziali sollevate per motivi di costituzionalità.

L'onorevole Realacci ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 1.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, rinunciamo ad illustrare la questione pregiudiziale n. 1, poiché essa è stata stampata e consegnata ai colleghi.

PRESIDENTE. L'onorevole Acquarone ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 2.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, rinunciamo ad illustrare la questione pregiudiziale n. 2.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Boato ed altri n. 3, di cui è cofirmatario.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, rinunciamo a illustrare la questione pregiudiziale n. 3 poiché il senso della nostra battaglia contro l'amnistia per i reati in materia ambientale è chiaro.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Barbieri ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 4.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, poiché l'incongruenza delle coperture contabili del provvedimento è oltremodo chiara, rinunciamo ad illustrare la questione pregiudiziale n. 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, mi intratterrò sinteticamente su tutte le pregiudiziali proposte dal centrosinistra, anche perché la questione pregiudiziale Realacci ed altri n. 1 e la questione pregiudiziale Boato ed altri n. 3 — proponono, sostanzialmente, motivazioni analoghe in base alle quali si dovrebbe giungere ad una deliberazione favorevole di pregiudizialità costituzionale in ordine al provvedimento di cui l'Assemblea si sta occupando.

La pregiudiziale Realacci ed altri n. 1 appunta le sue critiche sui primi tre commi dell'articolo 2 del provvedimento, per il motivo, in particolare, che essi configurerebbero una sorta di sanatoria per i reati ambientali o addirittura un'amnistia, che paradossalmente non sarebbe prevista per gli imprenditori già in regola che abbiano commesso identiche violazioni alle leggi in materia ambientale.

C'è da osservare, tuttavia, che la misura oggetto del provvedimento, ed oggetto di questa critica pregiudiziale, riguarda soltanto la lesione di interessi di natura amministrativa e non certamente penale;

ad ogni modo essa non riguarda eventuali danni a beni penalmente protetti; sono comunque esclusi i lavori in danno di beni culturali, ambientali e paesaggistici realizzati, naturalmente, senza le prescritte autorizzazioni o, quantomeno, in difformità dalle stesse. Non siamo, quindi, di fronte ad una amnistia: parlerei, piuttosto, di sanatoria di illeciti di natura amministrativa, peraltro di natura più formale che sostanziale.

Ci meraviglia, perciò, tanto accanimento quando si tratta semplicemente di preservare imprese o aziende che intendano mettersi in regola: provvedimenti che si propongono scopi di tal genere dovrebbero riscuotere, invece, il consenso di tutte le forze politiche; evidentemente, si è dimenticato che la campagna elettorale è finita.

Per quanto riguarda poi la violazione dell'articolo 3 della Costituzione per il fatto che questi piccoli e modesti benefici non sarebbero stati paradossalmente accordati agli imprenditori in regola, c'è da dire che il comma 2 detta puntualmente una procedura di carattere generale per consentire il ravvedimento operoso, naturalmente prima degli accertamenti, e per tutte le violazioni ambientali di carattere amministrativo. Visto il richiamo all'articolo 3, non c'è assolutamente disparità di trattamento, tra gli imprenditori rispettosi delle norme in materia di lavoro e quelli che invece non lo sono e intendono mettersi in regola.

Vorrei per un attimo richiamare l'attenzione dei colleghi che hanno sottoscritto e presentato questa questione pregiudiziale. Lo stesso tipo di rilievo potrebbe farsi nel momento in cui l'Assemblea, con le procedure previste dalla Costituzione, dovesse emanare un provvedimento di amnistia; infatti, paradossalmente, si avrebbe un effetto di disparità di trattamento nei confronti di coloro i quali non avessero commesso un reato per l'effetto deterrente di una legge, dando invece un beneficio a chi, infischiandosi della norma, lo avesse commesso, entro certi

limiti. Sarebbe lo stesso rilievo da fare nel caso in cui si dovesse adottare un provvedimento di amnistia.

Mi riallaccio a queste considerazioni per riportarmi un attimo alla pregiudiziale n. 3, a prima firma dell'onorevole Boato. Quest'ultimo (e chi l'ha sottoscritta) prende di mira i primi tre commi dell'articolo 2, che configurerebbero — sempre secondo i proponenti — una sorta di amnistia surrettizia in materia ambientale, che eluderebbe, questa volta, l'articolo 79 della Costituzione. Ma se non è zuppa è pan bagnato. Si richiama l'articolo 3 da una parte e, dall'altra, l'articolo 79 della Costituzione, che prevede, per i provvedimenti in materia di amnistia, procedure di approvazione a maggioranza qualificata. È evidente che l'articolo 2 del provvedimento in questione riguarda esclusivamente la cancellazione, mediante oblazione — su questo non vi è alcun dubbio —, della lesione di interessi amministrativi in materia ambientale che non abbia recato danno — come già dicevo prima — a beni protetti; quindi, non si configura affatto una sorta di amnistia. Anche qui stupisce come proprio l'onorevole Boato, nella sua veste di garantista, abbia da ridire su queste modeste facilitazioni per le imprese che intendono emergere dalla illegalità, non tenendo conto del grande contenuto morale e sociale dell'emersione dell'economia in nero o in grigio.

Desidero ricordare in questa sede come proprio questo provvedimento abbia richiamato l'attenzione del professor Monti, che ha anticipato un orientamento favorevole dell'Unione europea sulle misure per la emersione contenute proprio nel disegno di legge in discussione oggi in Assemblea.

Per quanto attiene alla questione pregiudiziale n. 2, a prima firma dell'onorevole Acquarone, la critica viene in particolare rivolta al comma 4 dell'articolo 12, che attribuisce al ministro dell'economia e delle finanze il potere di cambiare il vertice dell'agenzia delle entrate nonché l'intero gruppo dirigente della stessa, violando, in questo caso, l'articolo 97 della Costituzione. Non esiste alcuna violazione

dell'articolo 97 della Costituzione in materia di pubblici uffici, in quanto non vedo per quale ragione il ministro non possa cambiare il mercato...

ROBERTO GIACHETTI. Presidente, tempo !

PRESIDENTE. Se mi chiedete ancora di far rispettare i tempi, consentirò che l'intervento prosegua ! Non ho bisogno di suggerimenti.

ANTONIO LEONE. Né tanto meno della segnaletica, Presidente.

Stavo dicendo che non è violato l'articolo 97 della Costituzione in materia di pubblici uffici. Infatti, non si capisce come si possa vietare ad un ministro della Repubblica di cambiare dirigenti in un settore così delicato dell'amministrazione finanziaria per garantirne l'efficienza. Per quanto riguarda la pregiudiziale Roberto Barbieri ed altri n. 4 — e concludo — bisogna dire che la copertura prevista dall'articolo 81 della Costituzione sussiste. Si tratta, quindi, di questioni pregiudiziali di natura strumentale; i provvedimenti sono costituzionali come costituzionale è l'imbarazzo del centrosinistra nel mettere i bastoni tra le ruote a provvedimenti che serviranno alla nazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, con riferimento alla questione pregiudiziale Realacci ed altri n. 1, concernente l'articolo 2 del provvedimento, va innanzitutto evidenziato che la giurisprudenza e anche la prassi, mi sembra, sono orientate nel senso che, laddove si configuri una causa di non punibilità, non è precluso al legislatore di adottare provvedimenti e misure che possano, sostanzialmente, avere natura di conclusione delle fattispecie aventi natura penale.

In ordine alla pregiudiziale Acquarone ed altri n. 2, penso vi sia un fraintendimento di tutta la disciplina e dell'assetto dell'amministrazione finanziaria. Per ca-

pire bene i contenuti della questione pregiudiziale, occorre risalire alla norma fondamentale che stiamo discutendo. La norma stabilisce che è in facoltà del ministro dell'economia e delle finanze provvedere al riordino e al riassetto dei dipendenti e dei dirigenti, sia nelle posizioni apicali, sia nelle posizioni centrali, dell'Agenzia delle entrate e delle altre strutture che sono interessate alla revisione del comparto dei giochi. Ebbene, è stato affermato che i dipendenti che potrebbero essere rimossi sono circa un migliaio. Effettivamente le cose non stanno così. Nessuno ha in mente di rimuovere più di mille dirigenti in conseguenza del riassetto del settore dei giochi. Perché dico questo? Perché nell'Agenzia delle entrate coloro che si occupano di giochi sono individuati in un numero che si conta nell'ordine delle decine (20, 30 persone al massimo), quindi poiché si dovrà dar vita ad una nuova struttura, quella dell'Agenzia dei giochi, qualche dirigente dovrà dar vita ad una sorta di osmosi e cioè muoversi dall'Agenzia delle entrate per andare all'Agenzia dei giochi e tutta l'operazione di riassetto dell'organizzazione non comporterà certamente il coinvolgimento di mille dirigenti. Quindi la pregiudiziale Acquarone ed altri n. 2 è assolutamente priva di fondamento.

Più delicato è il discorso che attiene alla pregiudiziale Boato ed altri n. 3 per la quale valgono le osservazioni svolte con riferimento la pregiudiziale Realacci ed altri n. 1.

Sulla pregiudiziale Roberto Barbieri ed altri n. 4, invece, il discorso è più delicato perché vengono paventate mancate coperture con riferimento al provvedimento Tremonti-*bis*. Vi sono diversi punti di questa pregiudiziale in cui viene messo in evidenza che la Tremonti, sostituendo la legge Visco e la DIT, in buona sostanza non ha le coperture necessarie. Se esaminiamo puntualmente e con attenzione il provvedimento, vediamo che la Tremonti prende il posto della Visco o della DIT, quindi le coperture sono sostanzialmente assicurate. C'è poi un dato di fondo che, sicuramente, deve essere considerato ed è il seguente: se viene detassato il reddito di

impresa, dunque viene ridotta la tassazione per le imprese consentendo loro di acquisire beni di investimento, è fisiologico e naturale che si verifichi quanto già si è verificato nel 1994 e cioè che attraverso i beni di investimento si realizzino maggiori ricavi. L'acquisto di un bene strumentale, di un macchinario ed il suo impiego nel processo produttivo consentono di realizzare maggiori ricavi e di implementare la base imponibile ai fini dell'IVA. Quindi, parlare di mancanza di copertura mi sembra un fuor d'opera anche perché, come dicevo, la testimonianza effettiva di come sono andate le cose possiamo riscontrarla nella precedente legge Tremonti dove è inconfutabile che vi sia stato un incremento sulle entrate, sia sul versante ricavi, sia sul versante incremento dell'imponibile. Quindi, anche da questo punto di vista, mi sembra che la pregiudiziale Roberto Barbieri ed altri n. 4 non abbia contenuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, è evidente che le questioni pregiudiziali presentate hanno solamente un valore pretestuoso, in quanto prive di una valida motivazione. Per quanto riguarda la questione pregiudiziale Acquarone ed altri n. 2 bisogna infatti notare che l'operato del ministro dell'economia e delle finanze in essa contestato rientra perfettamente nelle sue competenze. Criticare quindi il fatto che egli intervenga per sostituire parte del gruppo dirigente dell'Agenzia delle entrate non è motivo per mettere in discussione i principi di imparzialità e di buon andamento della stessa agenzia. D'altronde, proprio durante i cinque anni di amministrazione dell'Ulivo abbiamo assistito a frequenti mutamenti di dirigenza, non solo nell'ambito dell'Agenzia delle entrate, ma anche in altri ministeri. Rammento poi le numerosissime nomine che sono state fatte proprio in prossimità della scadenza della legislatura.

Per quanto riguarda la questione pregiudiziale Roberto Barbieri ed altri n. 4 ed

i riferimenti alla mancata copertura della legge sui primi interventi per il rilancio dell'economia, in modo particolare per la parte riguardante la cosiddetta Tremontibis, va rilevato che il meccanismo di copertura utilizzato nel provvedimento è assai simile a quello già in passato impiegato dal Governo Prodi per l'operazione relativa alla rottamazione delle automobili. In questo provvedimento, a maggior ragione per la sua corretta copertura, va fatto presente che si fa riferimento alla detrazione dai redditi solo per gli investimenti che superano la media di quelli effettuati negli ultimi cinque anni, non considerando nel calcolo della media stessa il periodo in cui l'investimento è stato maggiore. Dato che allora si parla di detraibilità della parte eccedente la media degli investimenti, non possiamo parlare di mancato introito e, quindi, di necessità di copertura. Per ciò respingiamo la richiesta avanzata dal primo firmatario, onorevole Roberto Barbieri, che afferma che la copertura finanziaria non esiste ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Pertanto preannuncio che, come gruppo della Lega nord Padania, esprimeremo voto contrario a tutte le quattro questioni pregiudiziali presentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Degennaro. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi come rappresentante del gruppo CCD-CDU Biancofiore vorrei svolgere alcune riflessioni sulle questioni pregiudiziali in esame.

Per quanto riguarda la questione pregiudiziale Realacci ed altri n. 1, relativa ai programmi di emersione, riteniamo che sia assolutamente ingiustificabile e non in linea con la filosofia del provvedimento, così come le altre questioni pregiudiziali Acquarone ed altri n. 2, Boato ed altri n. 3 e Roberto Barbieri ed altri n. 4. Preannuncio, quindi, a nome del gruppo CCD-CDU Biancofiore, a cui appartengo, un voto contrario.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, forse lei avrà notato che tra i banchi della maggioranza e dell'opposizione — soprattutto tra i banchi della maggioranza — mancano molti deputati lombardi e milanesi in particolare. Lei conosce benissimo la situazione esistente in questo momento nell'aeroporto di Linate, la difficoltà di raggiungere Roma in aereo e di essere... Onorevoli colleghi, posso finire di parlare?

PRESIDENTE. Proceda, onorevole La Russa.

IGNAZIO LA RUSSA. Poiché stiamo esaminando un provvedimento particolarmente importante, credo che i deputati milanesi e lombardi vogliano essere presenti e partecipare ai lavori parlamentari. Sono, quindi, del parere che lei possa dare — visto che ancora non l'ha fatto — un congruo termine di preavviso per le votazioni elettroniche, affinché si possa in qualche modo colmare questa assenza involontaria. I deputati assenti appartenenti ai gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale sono tutti lombardi, e questo non è un caso; non si tratta di un argomento peregrino. Capisco che voi dell'opposizione non avete neanche un deputato in Lombardia e che, quindi, questo problema non vi interessa. Anzi, forse uno ce lo avete e non so se sia presente...

LUIGI OLIVIERI. Ma da dove vieni tu? Buffone!

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, le chiedo, anziché di sospendere la seduta per 20 minuti, di farla riprendere alle 11,30; non si tratta di molto tempo.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, innanzitutto vorrei dire ai colleghi (lei lo dovrebbe sapere perché è un presidente di gruppo) che la Presidenza, in previsione di

una possibile difficoltà nel traffico aereo per quanto riguarda gli aeroporti lombardi, si è attivata nella giornata di ieri ed ha comunicato ai presidenti di gruppo che l'Alitalia avrebbe accordato ai deputati una precedenza dovuta proprio alla necessità di partecipare ai lavori parlamentari; diversi colleghi hanno usufruito di tale possibilità.

PIETRO ARMANI. Non è vero!

PRESIDENTE. Francamente, credo che adesso siamo nelle condizioni di procedere. Occorre dare — perché ancora non è stato fatto, e non a caso, in quanto le difficoltà del traffico aereo mi erano già state segnalate — il preavviso di cinque e venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIETRO ARMANI. Per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Lei ha detto che ieri l'Alitalia avrebbe dato ai parlamentari la possibilità di utilizzare alcuni voli con precedenza. Le faccio presente che un volo previsto dall'Alitalia per i parlamentari, in partenza da Milano-Malpensa intorno alle ore 17, è stato cancellato. Noi tutti (io vengo da Milano) siamo potuti venire soltanto in tarda serata.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, prendo atto, ed anzi la ringrazio, di questa puntualizzazione, perché era stato assicurato alla Presidenza un comportamento diverso. Evidentemente, però, cari colleghi, non sono responsabile del fatto che l'Alitalia abbia annullato i voli previsti. Mi rendo conto di questa situazione di disagio ma vorrei farvi notare che sono le 10,35.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,35).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 11.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame di questioni pregiudiziali
— A.C. 1546)**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo su una questione abbastanza importante. Oggi stiamo votando provvedimenti di notevole rilevanza e le volevo soltanto comunicare un fatto del quale lei, probabilmente, è al corrente, cioè che alcuni deputati hanno grossissima difficoltà a raggiungere Roma (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la questione mi è già stata posta, per cui vi prego di segnalare nominativamente quale parlamentare è rimasto a terra, poiché da un controllo fatto in questi 20 minuti mi risulta che tutti i parlamentari che hanno prenotato, sono partiti, se hanno voluto farlo. Per cui, le cose serie lasciamole tra le cose serie. Ho capito il problema che è stato posto dall'onorevole La Russa, ho predisposto una verifica, e se lei mi comunica i nominativi le sono grato.

ALESSANDRO CÈ. Visto che li richiede, le comunico i nominativi: l'ex presidente Pagliarini non è grado di essere qui, il nostro deputato Gibelli è in difficoltà a raggiungere Roma.

SERGIO SABATTINI. Presidente !

ALESSANDRO CÈ. Quindi, ci sono degli esempi particolari (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Per cui, non ci siamo inventati niente e non fa parte del mio spirito quello di intervenire senza motivo.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la ringrazio e predisporrò la verifica anche in ordine alle prenotazioni degli onorevoli Pagliarini e Gibelli.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale da parte del gruppo della Margherita DL-l'Ulivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Realacci ed altri n.1, Acquarone ed altri n. 2, Boato ed altri n. 3 e Barbieri ed altri n. 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	490
Maggioranza	246
Hanno votato sì	218
Hanno votato no .	272)

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, le chiedo di disporre il controllo delle tessere, in particolar modo del primo settore (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

ANTONIO LEONE. Guardati dietro !

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari effettuino gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 1456)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Relatore: 30 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 30 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 35 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 6 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Forza Italia: 1 ora e 7 minuti;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 39 minuti;

Alleanza nazionale: 47 minuti;

Margherita, DL-l'Ulivo: 1 ora e 15 minuti;

CCD-CDU Biancofiore: 32 minuti;

Lega nord Padania: 30 minuti;

Rifondazione comunista: 41 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 1 ora e 20 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 24 minuti; Socialisti democratici italiani: 21 minuti; Verdi-l'Ulivo: 16 minuti; Minoranze linguistiche: 12 minuti; Nuovo PSI: 7 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la Presidenza ritiene inammissibili, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi, che si riferiscono a materia estranea al contenuto del provvedimento ed incidono su settori specifici non contemplati dal provvedimento: l'articolo aggiuntivo Collè 1.01, che proroga il termine per gli interventi straordinari a sostegno delle difficoltà occupazionali derivanti dalla chiusura del traforo del monte Bianco; l'articolo aggiuntivo Diana 3.01, in materia di responsabilità degli amministratori locali per violazione delle norme sul collocamento obbligatorio; l'articolo aggiuntivo Gambini 5.01, che reca misure straordinarie di sostegno al settore del turismo; l'emendamento Bersani 13.8, che introduce agevolazioni sul gasolio per autotrazione impiegato dagli autotrasportatori; gli emendamenti Benvenuto 13.4 e 13.5, relativi rispettivamente a detrazioni fiscali per spese sostenute dalle famiglie per i figli e per l'assistenza domiciliare di soggetti invalidi e a detrazioni fiscali per collaboratori familiari.

La Presidenza ritiene altresì inammissibile l'emendamento Giordano 2.4, che delega il Governo a presentare un disegno di legge in materia di tutela ambientale, in quanto palesemente incongruo rispetto all'ordinamento costituzionale: esso prevede, infatti, la delega al Governo di poteri che già spettano al Governo medesimo.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1456 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, il mio gruppo ha presentato, relativamente all'articolo 1, un emendamento soppressivo ed altri emendamenti modificativi.

Per la verità, abbiamo presentato, anche rispetto ad altri articoli del disegno di legge del Governo, degli emendamenti soppressivi, che indicano una nostra contrarietà generale alla filosofia - ma forse il termine è eccessivo per un provvedimento di questa natura e di questo contenuto -, alla logica economica che anima il Governo e la maggioranza in merito agli interventi che bisognerebbe assumere per risollevare le sorti della nostra economia.

Vi sono, quindi, ragioni generali, che sento il dovere di spiegare brevemente, che motivano le ragioni di questo emendamento soppressivo. Ovviamente, qualora la Camera non dovesse approvare questo emendamento, ve ne sono altri modificativi che cercano, perlomeno, di attenuare gli effetti devastanti che questo provvedimento assume.

Le ragioni generali non stanno solamente nei temi già contenuti nelle pregiudiziali, per le quali abbiamo votato favorevolmente e il cui contenuto, malgrado il parere della maggioranza di questa Camera, ribadiamo.

Il problema non sta solamente nel carattere, per così dire, imperfetto dal punto di vista di chi propone questo provvedimento, al punto che il Governo già si prefigge di apportare ulteriori modificazioni qualora la Camera desse il via al disegno di legge al nostro esame. Il problema sta altrove ed è più profondo: sta, cioè, nella logica premiale di puro e semplice sostegno alle imprese che hanno evaso il fisco e le regole relative al mercato del lavoro; una logica premiale, dunque, che in questo caso, a differenza di passati provvedimenti assunti anche da altri schieramenti, si manifesta in termini e quantità particolarmente generosi e scandalosi.

Da questo punto di vista, tale provvedimento fa parte della bandiera ideologica di questa maggioranza, ne rappresenta un passaggio rilevante ma è un intervento che,

rispetto alle condizioni economiche in cui verte il nostro paese e il mondo intero, è completamente sbagliato.

La prima ragione di questa nostra contrarietà sta nella natura e nell'entità di questa crisi economica. Ne parleremo più diffusamente quando affronteremo gli altri provvedimenti economici e, in particolare, la legge finanziaria. Tuttavia, qualche cenno può e deve essere dato anche adesso.

Siamo di fronte ad una crisi economica che, ormai, si prospetta profonda e non breve. Tutti gli economisti, anche a livello internazionale, parlano di una recessione, qualcuno forse di una depressione. Se la crisi, inizialmente, veniva dipinta graficamente con una V (caduta e rapida risalita), successivamente con una U (caduta, sosta e risalita), oggi il diagramma è AL (caduta e andamento piatto nel migliore dei casi).

L'economista americano, Krugmann, parlava ieri — nell'inserito di un grande quotidiano italiano — di una lunga crisi recessiva sul modello giapponese. Spiegava come si comportasse, già prima dell'11 settembre, il Governo americano nei confronti di una crisi del genere: un Governo che predica a tutto il mondo politiche liberiste e intransigenti e che, in realtà, cerca di affrontare la propria crisi con il rilancio di politiche keynesiane, anche se di politiche keynesiane di destra che, dopo l'11 settembre, assumono la caratteristica di affidare al settore e allo sforzo bellico un ruolo trainante dopo le infatuazioni di una fallimentare *new economy*. Quel Governo si preoccupa anche di aumentare i consumi — anche se delle classi più abbienti — e di allentare i vincoli di bilancio. Da noi, invece, si pensa di alimentare semplicemente le imprese, in una situazione in cui — come osservavano già altri colleghi — siamo di fronte ad una caduta di investimenti e ad un alto tasso di disoccupazione, che continua ad essere ai primi o — a seconda del punto di vista da cui lo si guarda — agli ultimi posti nella media europea. Soprattutto, siamo di fronte ad un impoverimento quantitativo e qualitativo del nostro tessuto produttivo, dovuto anche a responsabilità del Governo

della passata legislatura, il quale ha attuato un processo di privatizzazione senza precedenti per intensità e quantità e che priva l'esecutivo di leve di politica economica che non siano puramente di natura fiscale.

Seconda considerazione: il provvedimento interviene per sanare violazioni nella legislazione del lavoro e nell'evasione fiscale, in un paese come l'Italia — e questo non viene mai ricordato — che ha un differenziale enorme, dal punto di vista dell'evasione fiscale, rispetto al contesto europeo. Il differenziale, secondo i calcoli del Ministero delle finanze, era l'anno scorso intorno al 10 per cento: se consideriamo il livello di evasione fiscale dei paesi maggiori, come Francia e Germania, livello che è oscillante intorno al 4, 5 o 6 per cento e che possiamo ritenere quasi fisiologico, ciò significa che noi viaggiamo intorno al 14 o al 15 per cento. Di fronte a questa situazione, anziché potenziare, sul versante dei contributi previdenziali e della legge del lavoro, l'istituto ispettivo, che è particolarmente negletto e che rappresenta la cenerentola dell'amministrazione pubblica, si tende a risolvere il problema — o ci si illude — premiando le imprese che hanno evaso: è una logica completamente rovesciata e completamente sbagliata.

Terza questione: non si tiene conto, ostinatamente, e particolarmente per ciò che riguarda la situazione del nostro Mezzogiorno, di esperienze pregresse e, in un qualche modo, analoghe. L'argomento dell'emersione del lavoro nero è stato anche affrontato per via concertativa o, meglio sarebbe dire, per mezzo di articolati e patti territoriali di carattere sindacale; neppure in questo caso, tuttavia, i provvedimenti e le misure adottati hanno dato un esito apprezzabile. La ragione è sempre la stessa: affrontando il problema in questo modo si facilitano e si incrementano, non si sminuiscono, volontà ed interesse dell'imprenditore ad evadere e si prolunga nel tempo il fenomeno.

Quarta considerazione: come si è già visto durante l'esame delle questioni pregiudiziali, questo provvedimento, oltre a

violare le norme ambientali, contiene una differenziazione di trattamento, anche dal punto di vista premiale, tra il datore di lavoro ed il lavoratore, il che è una sciocchezza di proporzioni gigantesche, anche dal punto di vista premiale. Infatti, se si vuole usare una leva per far emergere una situazione di irregolarità, è evidente che bisogna mettere il lavoratore, che è la vittima di questa condizione, nella posizione migliore per poterla denunciare; quindi, va capovolta, casomai, la logica di priorità, oltre che per elementari e costituzionali ragioni di equità sociale, per cui chi è più debole deve essere maggiormente protetto rispetto a chi è più forte economicamente, anche per ragioni di efficacia del provvedimento stesso.

Questo è il motivo per cui noi abbiamo presentato emendamenti soppressivi al primo articolo, come ai successivi naturalmente, nel caso in cui l'Assemblea non consenta tali soppressioni, ci siamo preoccupati di proporre elementi di modificazione che attenuino o cerchino di attenuare le conseguenze più negative di questo provvedimento.

È questa la ragione per cui noi, relativamente all'articolo 1, presentiamo emendamenti che vincolano la possibilità degli imprenditori di partecipare ai programmi di emersione almeno al mantenimento dei livelli occupazionali ed alla trasformazione del lavoro precario in rapporti di lavoro a tempo pieno ed indeterminato. Questa è la ragione per cui proponiamo emendamenti che attenuino gli scandalosi sconti alle imprese, con un sensibile aumento delle aliquote previste nel secondo comma. Questa è la ragione per cui chiediamo che la condizione dei lavoratori sia scomputata interamente dall'IRPEF e che la loro posizione sia riconosciuta senza oneri, ai fini previdenziali ed assistenziali.

Questa è la ragione per cui respingiamo le ipotesi di rateizzazione nel pagamento dovuto da parte degli imprenditori e pretendiamo che, almeno questo, avvenga in un'unica soluzione. Questa è la ragione, in sostanza, cui prevediamo che altre forme

di agevolazione vengano rifiutate e che venga tutelata la condizione dei lavoratori in questo settore.

Naturalmente, non ci illudiamo che questa nostra iniziativa emendativa, che punta alla correzione del testo, ottenga una modificazione della logica economica del Governo (questo è un argomento che affronteremo con gli emendamenti soppressivi sarà in qualche modo il motivo conduttore della nostra opposizione nella sessione di bilancio), ma almeno cerchiamo di evitare le conseguenze più disastrose. In conclusione, raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione degli emendamenti di cui ho parlato e di cui si è fatto carico il nostro gruppo: ci comporteremo nei confronti degli emendamenti presentati da altri gruppi in ragione della vicinanza con i principi e le posizioni che ho qui cercato rapidamente di esporre (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, ci asterremo dal voto su questo emendamento. Noi giudichiamo insufficiente il testo dell'articolo 1, come peraltro è stato riconosciuto anche da vari membri della maggioranza nelle Commissioni, i quali ci

hanno detto che le carenze che essi stessi riscontravano sarebbero state colmate in altro provvedimento, con una tecnica legislativa un po' particolare. Crediamo sia sbagliata la distruzione del precedente meccanismo di riallineamento, che faceva parte dei cosiddetti pacchetti Treu. Quindi, crediamo vi siano molte modifiche da apportare all'articolo 1 e, non a caso, abbiamo presentato una serie di emendamenti che sosterremo, ma siamo interessati ad ogni programma di emersione del lavoro irregolare. Questo ci impedisce di dare un voto favorevole ad un emendamento soppressivo e pertanto ci asterremo. Insisteremo poi attivamente perché vengano approvati gli emendamenti migliorativi del testo del programma di emersione del lavoro irregolare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, anche il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si asterrà dal voto su questo emendamento. L'obiettivo di favorire l'emersione del « nero » lo condividiamo e lo riteniamo importante. Tuttavia, le proposte contenute nel disegno di legge non sono tali da renderlo praticabile. Lamentiamo il fatto che su questo argomento ci sia stato un cambiamento da parte del Governo. Nella prima audizione, il ministro dell'economia e delle finanze, su questo punto — riferisco testualmente l'audizione svolta il 4 luglio 2001 —, riteneva auspicabile che il provvedimento, presentato come proposta del Governo, alla fine risultasse come proposta dell'intero Parlamento, visto che si tratta di un investimento del paese sul suo futuro.

Erano state preannunciate modifiche dal sottosegretario nel corso del dibattito al Senato, in quanto si pensava di recepire gli emendamenti che erano stati concordati con le parti sociali.

Tutto ciò non avviene, il provvedimento è blindato, ci accingiamo ad approvare misure che hanno un grande obiettivo ma che, di fatto, saranno irrealizzabili. È

questo il motivo per cui ci asterremo sulla proposta di soppressione formulando delle proposte emendative sulle quali ci riserviamo di intervenire nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	188
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 1.32 e Benvenuto 1.12, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 474
 Maggioranza 238
 Hanno votato sì 198
 Hanno votato no .. 276).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, il mio emendamento risponde ad una richiesta di buonsenso. Il disegno di legge prevede che le dichiarazioni di emersione debbano essere presentate entro il 30 novembre 2001; risulta evidente che i tempi sono estremamente limitati. Ecco il motivo per cui proponiamo — anche sulla base delle dichiarazioni che abbiamo unanimemente raccolto nel corso delle audizioni informali svolte dalla Commissione finanze nei confronti delle diverse forze sociali — di spostare il termine al 28 febbraio 2002.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, come diceva poc'anzi l'onorevole Benvenuto il nostro emendamento — poiché è stato presentato da tutti i deputati dell'Ulivo che fanno parte della Commissione finanze — mira a spostare il termine al 28 febbraio 2002. È una proposta ragionevole che mi auguro venga accolta dal Governo e dalla maggioranza.

Tale proposta non è soltanto frutto del buon senso ma anche di un'esplicita richiesta emersa nelle audizioni svolte in Commissione.

Del resto, penso che gli stessi effetti che la norma prevede, se non vi sarà uno spostamento del termine, saranno vanificati o per lo meno saranno molto ridotti.

Pregherei il ministro Tremonti di volerci dire se ritenga che gli effetti che egli ha ipotizzato, fissando il termine di presentazione della domanda di emersione entro la data del 30 novembre, possano

essere quelli davvero auspicati. Noi crediamo di no, perciò proponiamo ragionevolmente di spostare quel termine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, non so se qualcuno voglia rispondermi, però è bene che l'Assemblea sappia che si parla di 900 mila lavoratori; i numeri pesano, non sono semplicemente commi o frasette!

L'ipotesi è che questo provvedimento consenta l'emergere di quasi un milione di lavoratori, la cifra esatta è 900 mila; così è scritto nella relazione tecnica. Se tutto andrà come il Governo immagina, questo provvedimento entrerà in vigore nel mese di ottobre e ci saranno trenta, trentacinque giorni per far emergere quasi un milione di lavoratori.

Noi abbiamo mille riserve nei confronti di questo provvedimento, ma l'importante è che possieda una coerenza. Se si intende attuare un'operazione di questo genere, la richiesta di un termine corrispondente al 28 febbraio 2002 è di assoluta ragionevolezza. Tale termine consentirebbe alle imprese ed ai lavoratori — come si vedrà attraverso gli emendamenti — di usufruire di un termine minimo necessario, non dico per fare emergere 900 mila lavoratori ma almeno per dare un po' di concretezza a questa norma sui cui risultati si fondano poi tante altre considerazioni anche di copertura.

Non si capisce per quale motivo debba sussistere questa costrizione che concede solamente trenta, quaranta giorni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	482
Votanti	473
Astenuti	9
Maggioranza	237
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	272).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, con l'emendamento in esame riproponiamo sostanzialmente l'intesa che è stata raggiunta tra le parti sociali, il Ministero del lavoro, sentito anche il Ministero dell'economia, sulle modifiche per rendere possibile l'emersione.

Ci troviamo di fronte ad una situazione veramente singolare. Non in Parlamento ma in altre sedi viene confermata a più riprese da parte del Governo la volontà di accettare, di mantenere fede all'accordo raggiunto tra le parti sociali, accordo necessario se si vuole realizzare una politica di emersione. Tuttavia, tra le cose che si dicono in altre sedi e il comportamento concreto in Parlamento c'è un grande scarto; queste norme relative alle intese avrebbero dovuto essere inserite al Senato. Sono state rinviate, invece, come proposte emendative alla Camera; nel corso dei lavori della Commissione il sottosegretario ha fatto presente che il Governo manterrà gli impegni ma non si capisce dove, come e quando. Si è parlato di un decreto-legge, di una proposta emendativa che il Governo intenderebbe presentare in sede di conversione di alcuni decreti-legge. Si parla della legge finanziaria, dei collegati alla legge finanziaria.

In sostanza siamo di fronte ad una situazione singolare, quasi bizzarra: approviamo un testo sapendo che esso, secondo le intenzioni del Governo, dovrà essere modificato. Si crea quindi, una situazione di grande incertezza: da una

parte il Governo afferma che bisogna accelerare i tempi e dall'altra, prevedendo la possibilità che il testo una volta approvato sarà modificato (non si sa come, né dove e con quale strumento) si introducono elementi di incertezza che rendono impraticabile l'attuazione e la realizzazione delle finalità che il provvedimento si propone. Per questo motivo noi facciamo una proposta forti del consenso — lo ripeto — espresso da tutte le parti sociali nel corso delle nostre audizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, si tratta di un emendamento importante, molto complesso e composito nelle sue varie parti; pertanto le chiediamo di procedere alla sua votazione per parti separate. In fatti su alcuni punti, nella logica espressa dal collega Alfonso Gianni nella illustrazione dei nostri emendamenti, siamo d'accordo, mentre su altri non siamo d'accordo e vorremmo astenerci. Pertanto, se si ammettesse la votazione per parti separate, periodo per periodo, le saremmo grati, altrimenti ci asterremo dal voto sull'intero emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, si tratta di una questione piuttosto grave, come accennava prima il collega Benvenuto. È grave perché sebbene vi sia un accordo raggiunto con le parti sociali, questo non si trasfonde nelle norme in questione perché si ha fretta. Si dice: adesso approviamo il testo, poi ci penseremo ed interverremo con un secondo provvedimento.

I problemi sono vari: il primo attiene al particolare modo di legiferare, sul quale non mi soffermerò. La seconda questione, come sempre avviene quando la fretta non è sorretta da un piano organico, è che si ottiene un risultato esattamente opposto.

Infatti, prima è stato respinto un emendamento che ragionevolmente prolungava di tre mesi la durata dei termini per mettere a disposizione un maggior lasso di tempo, mentre ora si immagina che debba intervenire un altro provvedimento di legge che, in pochissimo tempo – 30 o 40 giorni – modificherà alcuni aspetti non di scarsa rilevanza: aliquote, fondo e sua destinazione. Pertanto, il provvedimento che modifica alcuni aspetti sostanziali.

Il risultato quale sarà? Si creerà inevitabilmente uno stato di incertezza destinato a svanire solo in minima parte, in un tempo così limitato. Ritorna pertanto sempre la stessa domanda che ricorrerà anche nel corso di questa discussione. Pertanto, vi prego di non infastidirmi di ciò.

Si tratta infatti di una legge importante e bene fa il Governo ad attribuirle importanza, anzi a farne un cardine del suo programma. Non dobbiamo pertanto nutrire una certa insofferenza nei confronti della proposizione dei temi. Il problema è il seguente: sacrificiamo l'opportunità di approvare una buona legge alla circostanza di approvarla in un lasso di tempo minimo, con il risultato di vanificare tutto. Che non succeda poi che il 30 novembre pochissime imprese si saranno servite, proprio per le ragioni dette, di tale provvedimento di emersione; che non ci si trovi poi magari il 29 di novembre ad adottare un decreto-legge che differisca i termini.

Ciò riguarda la prima questione; la seconda, che si ripresenterà ripetutamente nel corso di queste settimane, rappresenta un'esemplificazione pratica di ciò che si intende per dialogo sociale. Poiché il tema della concertazione secondo alcuni è un tema obsoleto – e non si sa per quale ragione: forse con una sorta di storicismo di maniera, in base al quale ciò che è stato sempre buono ed accettato è improvvisamente fuori moda e quindi da eliminarsi –, lo si è sostituito con una formula molto fumosa ed allusiva, quella di « dialogo sociale ».

Non vorrei che questo fosse il primo esempio di dialogo sociale. Stiamo insieme e parliamo, decidiamo di tradurre i contenuti del confronto in una norma di legge

e successivamente non lo facciamo. Risultato: credo che la maggioranza sia in aula con l'idea di richiedere un provvedimento blindato, super blindato. Ebbene, non sono questi gli argomenti sui quali giovano le prove di forza. Ciò che conta, in questi casi, non importa se cinque giorni prima o dopo, è approvare il provvedimento al meglio.

Vorrei poi ricordare che nell'emendamento, che immagino ci si accinga a respingere, è previsto anche un aspetto molto semplice, ovvero la verifica compiuta da parte del ministero, previa valutazione delle parti sociali, dei risultati della emersione, in una specie di procedimento di monitoraggio. Francamente, non riesco a comprendere in base a quale principio di ragionevolezza l'Assemblea debba pronunciare il proprio « no » a un emendamento frutto di un accordo e interamente finalizzato ad una attuazione proficua della legge nonché a verificarne la consistenza effettiva.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Russo Spena mi ha chiesto di porre in votazione l'emendamento Benvenuto 1.15 per parti separate. Non ho difficoltà ad accedere alla sua richiesta; tuttavia, vorrei far notare all'Assemblea, essendo ciò doveroso, che l'intero emendamento è legato in diverse parti da un avverbio, « conseguentemente ». Pertanto, se ponessi in votazione, come potrei fare, la parte che va da « dal comma 1 » alla parola « riferimento », e qualora essa venisse respinta, tutto il resto decadrebbe, per l'appunto, conseguentemente.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, avevo in precedenza cercato di dire, anche se brevemente, che a nostro avviso la questione non si pone in tali termini. Vi sono infatti le prime cinque righe, che noi voteremmo, che non sono

collegate necessariamente, così come l'avverbio « conseguentemente » sembra voler intendere.

Pertanto, le rinnovo la richiesta, semplificandola, di porre in votazione soltanto le prime cinque righe per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, il problema non è rappresentato dalla sua opinione, bensì da quella dei presentatori dell'emendamento, tra i quali, tra l'altro, lei non figura. La sua opinione l'avevo compresa anche in precedenza. Non ho difficoltà a porre in votazione le prime cinque righe, così come richiede l'onorevole Russo Spena.

GIORGIO BENVENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, poiché lei è il primo presentatore dell'emendamento 1.15.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, comprendo l'osservazione che è stata fatta, ma l'emendamento riproduce un'intesa che abbiamo raggiunto, per cui chiediamo di non votarlo per parti separate.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei leggere rapidamente una lettera da cui trarrò una considerazione. La lettera porta la data del 3 agosto 2001, è indirizzata alla CGIL, CISL, UIL, Confindustria e Confartigianato ed è firmata dal sottosegretario di Stato dottor Alberto Brambilla. Essa dice: « Vi invio gli emendamenti sul sommerso, concordati con il ministro dell'economia e delle finanze e l'INPS. Colgo l'occasione per augurarvi buone vacanze ». Il Governo si era impegnato formalmente a presentare questo ed altri emendamenti. Mi pare particolarmente grave che, oggi, il Governo chieda al Parlamento di approvare un provvedi-

mento che — « carta canta » — ha già dichiarato di voler modificare. Questo non è un emendamento come gli altri: è un emendamento del Governo, che il Governo rifiuta di votare. Signor Presidente, mi pare che la cosa, anche dal punto di vista del rapporto tra Governo e Parlamento, dovrebbe essere oggetto della sua attenzione e di una sua valutazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Grandi. L'onorevole Russo Spena ha posto la sua questione, ma io prendo atto che i presentatori dell'emendamento chiedono — e mi sembra che sia giusto — di votarlo congiuntamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	470
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bulgarelli 1.11 e Pistone 1.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signori del Governo, noi abbiamo mille riserve — lo abbiamo già detto — sull'intero disegno di legge e, in particolare, su questo primo articolo, nonostante siamo assolutamente favorevoli a cercare tutte le strade perché il lavoro nero, il cosiddetto « sommerso », emerga. Non ho molte speranze rispetto all'approvazione di questo emendamento, visto che perfino l'emendamento precedente, quello illustrato dai colleghi, che riguardava l'accordo sindacale ed era una proposta emendativa dello stesso Governo, è stato bocciato da questo Governo e da questa maggioranza.

L'emendamento al nostro esame vuole fare « emergere » i lavoratori non comunitari, privi di permesso di soggiorno. Riteniamo che in questo provvedimento vi sia una grave mancanza, perché sappiamo perfettamente che larga parte dei lavoratori « sommersi », in nero, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, appartiene a questa categoria. Sono lavoratori, sono uomini in carne ed ossa e pensiamo che si debba rilasciare automaticamente un permesso di soggiorno ai lavoratori che lavorano regolarmente, in nero, presso datori di lavoro, i quali sarebbero esonerati — secondo l'emendamento — dalle sanzioni previste per l'impiego di manodopera straniera priva di permesso di soggiorno in corso di validità. Si tratta di un emendamento di grande buon senso e, pertanto, chiediamo all'Assemblea di approvarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bulgarelli 1.11 e Pistone 1.34, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 459
Maggioranza 230
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 260).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 456
Maggioranza 229
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 261).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 471
Maggioranza 236
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 278).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 462
Maggioranza 232
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 264).*